

Il Pd e il caso Toscana

Rossi in bilico
Bagarre
in Regione

CAROPPO e FICHERA ■ A pagina 10

E in Toscana scoppia la bagarre Guerra fredda a Rossi, rischio caos

Saccardi e Giani scaldano i motori. Timori per Lucca e Pistoia

Il segretario del circolo di Pontedera

«Sono rossiano, ma resterò nel Pd»

«Sono rossiano, ma credo che la scissione non faccia bene al Pd. Io resterò dentro il partito».

Così Floriano Della Bella, segretario del circolo di Pontedera dov'è iscritto Enrico Rossi



**Saccardi
alla finestra**

Pensiamo a lavorare: col presidente Rossi abbiamo un'ottima comunanza di idee sul piano amministrativo. Sul piano politico vediamo cosa succede



**La sferzata
di Giani**

E' evidente che ora i consiglieri saranno più protagonisti rispetto alla debolezza di Rossi

Paola Fichera
■ FIRENZE

CORRIDOI silenziosi, ma affannati di tensione. Ieri nei palazzi della Regione Toscana si respirava un'aria pesante. Scissione sì, anzi magari no. Tutti attaccati a smart phone e computer in attesa dell'ultimo spiraglio di riapertura. Sì di riapertura perché di scissione, a parte Rossi, che in mattinata a Tg24 dichiara di voler restituire la tessera al partito e ipotizza già nuovi gruppi in parlamento, qui non parla proprio nessuno. In consiglio regionale sono sei gli scranni che ballano. Quelli che il Pd rischia di dover cedere al nuovo partito di Rossi. Sabato a Roma alla kermesse organizzata da Rossi con Speranza ed Emiliano al Testaccio Simone Bezzini, da Siena, dichiarata fede bersaniana, c'era. Ma ieri ha preso tempo. Un'altra bersaniana certa è Ilaria Bugetti, da Prato, nemmeno lei si è sbilanciata. Come la pisana Ales-

sandra Nardini, presidente regionale dei Giovani Democratici. Tace anche Serena Spinelli, vicina a Speranza come l'onorevole Filippo Fossati. Le ultime due carte sono quelle di Paolo Bambagioni e Andrea Pieroni, due ex Margherita, il primo in rotta di collisione perenne con Renzi, il secondo vicino a Enrico Letta. Non basta per scegliere. Troppi sei punti interrogativi visto che il loro possibile leader ha già dato il via al trasloco dal Pd. Forse solo tre seguiranno Rossi. E la maggioranza Pd in consiglio non se ne accorgerà. E in giunta? I due assessori più vicini a Rossi Vincenzo Ceccarelli e Vittorio Bugli erano al Testaccio, ma ieri non hanno calcato la scena politica. Meglio fare solo l'assessore. Proprio come Stefania Saccardi, l'assessora renziana: «Continuo a lavorare insieme al presidente Rossi. Sul piano politico vediamo cosa succede». Già vediamo. Nel pomeriggio assessori e consiglieri sparsi per il

palazzo si sono ritrovati nella stanza del presidente del consiglio Eugenio Giani insieme al segretario regionale l'onorevole Dario Parrini che per tutta la giornata non ha risparmiato fendenti a Rossi. «E' evidente - ha commentato Giani - che ora il consiglio acquista un ruolo importante. I consiglieri saranno più protagonisti rispetto alla debolezza di Rossi». Tradotto: ogni emendamento, ogni cavillo saranno utilizzati per «fare le pulci» al governatore. Quella che si apre è una guerra fredda: senza esclusione di colpi. Sullo sfondo il Pd e le prossime politiche. Con



le amministrative già fissate per menar le mani all'indomani di un congresso che, con queste premesse, non può che celebrare la riconferma di Matteo Renzi.

Lo hanno capito bene i candidati sindaci di Pistoia e Lucca, Bertinelli e Tambellini fino a ieri molto vicini a Rossi, scelti dai renziani in chiave distensiva sul territorio, e ora pronti a restare nel Pd per non perdere la poltrona e il Comune. Già, perchè nella rossa Toscana l'ultima tornata delle amministrative ha strappato alla roccaforte Arezzo e Grosseto, oggi governate dal centrodestra e Livorno conquistata dai grillini. E il Pd, con o senza Rossi, non ha voglia di rischiare.

Il governatore intanto ha assicurato e giurato che non lascerà la Regione per candidarsi in Parlamento. La politica, però, è cosa fluida, e sottotraccia le grandi manovre per un eventuale voto anticipato sono già partite. Pronti a scaldare i motori ci sono il presidente del consiglio Eugenio Giani e l'assessore Stefania Saccardi. Due campioni di preferenze.



Lo scenario

I consiglieri

In consiglio regionale siedono 25 eletti dal Pd. Con la fondazione di un nuovo partito, quattro scranni potrebbero passare di mano. Ciononostante il Pd manterrebbe la maggioranza assoluta. Con 21 voti su 41.

La giunta

Rossi, nel suo secondo mandato, ha accettato quattro assessori renziani, due tecnici e due rossiani di sua totale fiducia. In caso di contrapposizione interna, quindi, si profila un possibile scenario di 4 contro 4.